

Il Sistema Pensionistico II-parte

50011 - Scienza delle Finanze
CLMG

Università Bocconi

a.a. 2012/2013

Il Sistema Pensionistico Italiano

Le tappe fondamentali del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti sono:

...

...

1992 Riforma Amato

1995 Riforma Dini

2004 Riforma Maroni

2007 Protocollo Welfare

2011 Legge 214/2011

All'inizio il sistema era a capitalizzazione. Poi l'inflazione bellica e post-bellica ridusse il valore delle riserve e si introdusse un sistema misto ripartizione-capitalizzazione.

1970 : ripartizione con metodo retributivo.

1992 : Riforma Amato

obiettivo : controllo spesa pensionistica.

- aumento dell'età pensionabile (65U/60D);
- modifica della determinazione della R_p ;
- indicizzazione solo all'inflazione.

1995 : Riforma Dini

obiettivo : controllo spesa pensionistica e
incentivo alle pensioni private

- Età pensionabile 57-65 anni;
- dal metodo di calcolo retributivo al contributivo;
- abolizione pensioni di anzianità.

2004 : Riforma Maroni

obiettivo : controllo spesa pensionistica e
incentivo alle pensioni private

- ampliamento della possibilità di cumulo tra reddito da lavoro e pensione
- rafforzamento fino al 2008 degli incentivi a proseguire l'attività lavorativa per chi ha raggiunto i requisiti minimi per l'anzianità (bonus)
- aumento dell'età minima di pensionamento da 1/1/2008
- trasferimento del TFR dei lavoratori dipendenti alla previdenza complementare
- regolamentazione mercato fondi pensione (concorrenziali)

2007 : Protocollo Welfare

L'analisi del Sistema Pensionistico Italiano

sotto i seguenti aspetti:

1. Determinazione delle Prestazioni
2. Funzioni
3. Rischi
4. Equilibrio

1. La determinazione delle prestazioni

Fino al 1992 (pre-Amato)

- metodo di calcolo retributivo
- Retribuzione pensionabile R_p pari alla media degli stipendi degli ultimi 5 anni
- rivalutazione sulla base del costo della vita
- Coefficiente di rendimento $\beta = 2\%$
- Pensione max 80% R_p

1. La determinazione delle prestazioni

Riforma Amato (1992)

- metodo di calcolo retributivo
- Coefficiente di rendimento $\beta = 2\%$
- Retribuzione pensionabile R_p pari alla media degli stipendi dell'intera vita lavorativa
- Rivalutazione pari al costo della vita aumentato di un punto percentuale per ogni anno di reddito considerato (inflazione)

1. La determinazione delle prestazioni

Riforma Dini (1995)

- metodo di calcolo contributivo
- Aliquota contributiva $\delta = 33\%$
- Applicazione piena per chi ha cominciato a lavorare nel 1996
- Montante Contributivo = capitalizzazione del 33% della retribuzione a un saggio pari alla media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL nominale (r)
- Il montante è diviso per un coefficiente di trasformazione che riflette la durata attesa del periodo di pensionamento $e(L)$ (massimo a 57 anni, minimo a 65)

1. La determinazione delle prestazioni

Riforma Dini (1995)

$$P = \frac{\sum_{j=1}^L \delta R_j (1+r)^{L-j}}{\sum_{j=1}^{e(L)} \frac{1}{(1+r_z)^j}}$$

dove:

- L = anni di contribuzione
- δ = 33% aliquota contributiva
- r = media dei tassi di crescita del Pil nominale nel quinquennio precedente
- r_z = tasso di interesse di lungo periodo (1.5%)
- $e(L)$ calcolata su dati Istat

N.B. è stabilito che il denominatore venga modificato ogni 10 anni in base all'andamento di speranza di vita e tasso di interesse di lungo periodo

2. Le Funzioni Previdenziale e Assicurativa

Previdenziale tasso di sostituzione (rapporto tra pensione ultima retribuzione)

⇒ un alto tasso di sostituzione premia le carriere dinamiche

Assicurativa tasso di rendimento interno (uguaglia il valore delle prestazioni a quello dei contributi opportunamente attualizzati)

⇒ premia le carriere con crescita più contenuta.

2. Le Funzioni Previdenziale e Assicurativa pre-Amato

- Tassi di sostituzione simili, a parità di anzianità contributiva, indipendentemente dall'età di pensionamento e dalla dinamica salariale
- ⇒ Equità Previdenziale.
- Tassi di rendimento interno più elevati per i profili salariali dinamici e minore l'età di pensionamento
- ⇒ Non garantisce equità attuariale.

2. Le Funzioni Previdenziale e Assicurativa

Amato

- Tassi di sostituzione inversamente proporzionali al tasso di crescita dei salari (e indipendenti dall'età di pensionamento)
- ⇒ Non garantisce equità previdenziale.
- Tassi di rentimento interno si riducono, soprattutto per chi ha profili salariali dinamici
- ⇒ Non garantisce equità attuariale.

2. Le Funzioni Previdenziale e Assicurativa

Dini

- Tassi di sostituzione crescenti nell'età di pensionamento; più bassi per chi ha profili salariali che crescono più velocemente del PIL
- ⇒ Non garantisce equità previdenziale.
- Tassi di rendimento interno uguali per tutti i dipendenti dall'età di pensionamento (nella fascia consentita) e dalla dinamica salariale
- ⇒ Garantisce equità attuariale.

2. Le Funzioni Assistenziale

- periodo contributivo minimo
- integrazione al minimo pensionistico
- assegni e pensioni di invalidità
- pensione sociale
- assegno sociale
- pensioni di reversibilità

2. Le Funzioni Assistenziale

- 1939 invalidità = riduzione permanente della capacità di guadagno a meno di $1/3$ per infermità o difetto fisico o mentale
- 1984 invalidità = incapacità di lavoro (funzione di sostegno del reddito e di ammortizzatore sociale nel processo di industrializzazione)
- 1969 vengono introdotte le pensioni sociali

2. Le Funzioni Assistenziale

pre-Amato

- Integrazione al minimo: integrazione a 467,43€ mensili (2011) per le pensioni inferiori
- Pensioni di Invalidità: concessione della pensione integrata al minimo, dopo soli 5 anni di contribuzione, con dichiarazione di invalidità del beneficiario
- Pensioni Sociali: a favore dei cittadini senza storia professionale e sprovvisti di reddito, sempre inferiori alle pensioni integrate al minimo

Dini Assegno sociale (417,3€ nel 2011) in sostituzione della pensione sociale, abolite le integrazioni al minimo e limitate le pensioni di invalidità

3. Rischi

Inflazione

- Indicizzazione delle prestazioni alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo (rischio a carico dei lavoratori);
- Tuttavia: adeguamento al 100% solo per le pensioni basse.
- Legge 214/2011: deindicizzazione totale per le pensioni superiori a tre volte il minimo.

3. Rischi

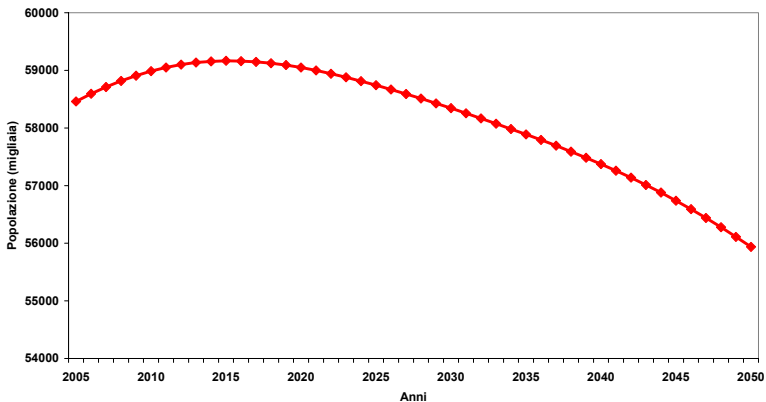
Salari

- Riforma Amato: abolisce l'indicizzazione delle pensioni alla crescita reale dei salari (confermata da Dini e Maroni);
- Importante per stabilizzare le dimensioni del trasferimento pensionistico;
- Rischio salariale a carico dei pensionati (basso con tassi di sostituzione elevati e indicizzazione ai prezzi).

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

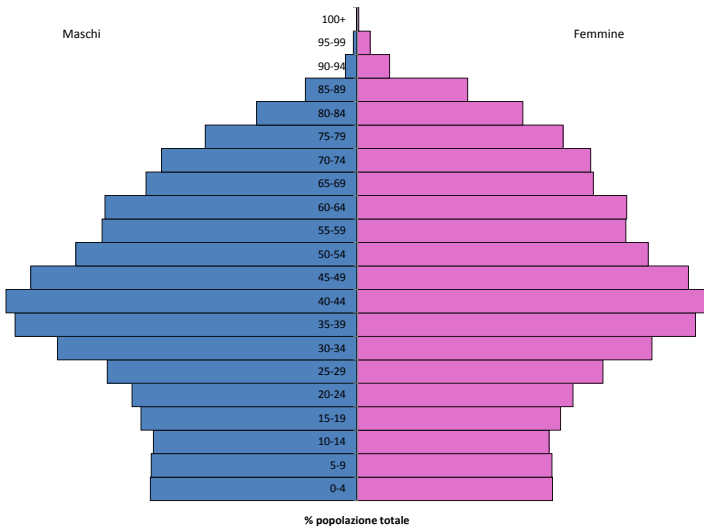
Figura 1 – Popolazione totale dell'Italia. 1° gennaio 2005-1° gennaio 2050



3. Rischi

Demografico-Occupazionale

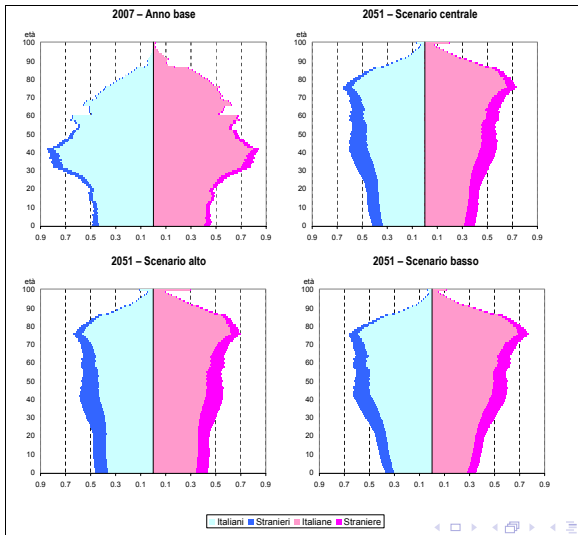
Piramide dell'età della popolazione italiana, 1-1-2010



3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Figura 6 – Piramide della popolazione, Italia 2007 e 2051, dati al 1° gennaio, valori percentuali



3. Rischi

Demografico-Occupazionale

- La popolazione degli ultra-65 passerà dal 14% del 1990 al 22% del 2025. Gli ultra sessantenni saranno nel 2051 il 40% della popolazione;
- Tentativo di neutralizzare tale rischio con lo spostamento in avanti dell'età di pensionamento.

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Amato

- vecchiaia: Uomini 65 anni e Donne 60 anni
- aumento del periodo minimo di contribuzione
- anzianità: 35 anni di contributi.

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Dini

- pensione tra 57 e 65 anni (flessibilità, ma disincentivo)
- anzianità abolita
- Revisioni del coefficiente che riflette la speranza di vita e che trasforma il montante in rendita
- Incentivi al posticipo del pensionamento: chi va in pensione più tardi ottiene una pensione più elevata. Revisione dei coefficienti (prevista per il 2005, ribadita per il 2010 ogni 3 anni...)

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Maroni

- Vecchiaia Uomini 65 anni e Donne 60 anni (no flessibilità)
- Anzianità: a partire dal 2008 entra in vigore il requisito unico di 40 anni di contributi (progressiva abolizione delle pensioni di anzianità)
- Per gli uomini lavoratori dipendenti possibilità di 60 anni e 35 di contributi nel 2008 (61 dal 2010 e 62 dal 2014)
- Scalone: innalzamento a 60 anni da 1/1/2008
- Incentivi al posticipo del pensionamento: Superbonus aumento in busta paga pari al controvalore dei contributi previdenziali versati all'ente di previdenza (32,7% della retribuzione) su cui non si paga Irpef

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Protocollo Welfare 2007

- Abrogato scalone da accordo luglio 2007 e sostituito da un percorso graduale, attraverso la definizione di “scalini” e quote costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'Inps
2008	58	59
2009 - dall' 1/1/2009 al 30/6/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'Inps	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna 1	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna 2
2009 - dal 1/7/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61
2012	96	60	97	61
Dal 2013	97	61	98	62

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Protocollo Welfare 2007

- Sono fissati nuovi coefficienti di trasformazione con effetto dal 1 Gennaio 2010

Coefficienti di trasformazione
Go To Next Page

Divisori	Età	Valori %	Divisori	Età	Valori %
22,627	57	4,419	20,241	61	4,940
22,035	58	4,538	19,635	62	5,093
21,441	59	4,664	19,024	63	5,257
20,843	60	4,798	18,409	64	5,432
			17,792	65	5,620

Nota: Tasso di sconto = 1,5%

- I coefficienti verranno aggiornati ogni tre anni con decreto del ministero del Lavoro in concerto con quello dell'Economia

3. Rischi

Demografico-Occupazionale

Legge 214/2011

- Età e anzianità contributiva a partire dal 2013 sono indicizzati alle variazioni della speranza di vita misurata dall'ISTAT con riferimento ai tre anni precedenti
- A partire dall'adeguamento successivo al 2019 l'indicizzazione avviene ogni due anni, in base ad una procedura interamente di natura amministrativa
- In ogni caso, nel 2021, l'età minima per il pensionamento di vecchiaia sarà pari a 67 anni per tutti i lavoratori

4. Equilibrio Finanziario

- Differenza tra le spese pensionistiche e le entrate destinate al loro finanziamento (contributi sociali). Possono essere escluse le componenti assistenziali (pensioni di invalidità, integrazioni al minimo pensionistico, pensioni anticipate).
- ⇒ Riforma Dini: aliquota contributiva fissata in modo da garantire un sostanziale equilibrio di gestione. Manovre di contenimento della spesa e norme che prevedono la revisione periodica dei trattamenti pensionistici. Abolite norme assistenziali.

4. Equilibrio Macroeconomico

- Ammontare di risorse trasferite alle generazioni anziane.
- Fattori che incidono sulla crescita della spesa pensionistica/PIL:

Fattore istituzionale: estensione del sistema in termini di popolazione anziana

Fattore demografico: invecchiamento della popolazione

Tasso di attività: popolazione attiva/totale

Sostenibilità: pensione media/prodotto per lavoratore

⇒ Riforma Dini: obiettivo di stabilizzazione della spesa pensionistica/PIL.

4. Equilibrio Macroeconomico

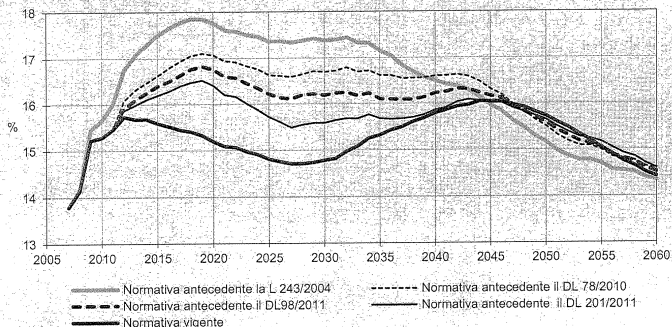
La legge 214/2011

La riforma del sistema pensionistico adottata con la L. 214/2011 prevede tre interventi principali:

1. deindicizzazione totale nel 2012 e 2013 per le pensioni superiori a tre volte il minimo
2. revisione del metodo di calcolo per tutti i lavoratori e nuove regole per il pensionamento anticipato
3. incremento dell'aliquota contributiva per gli autonomi dal 20 al 24 per cento al 2018

4. Equilibrio Macroeconomico

Spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative ¹



1) Scenario EPC-WGA Baseline - Aggiornamento Programma di Stabilità 2012.

La Previdenza Complementare

Erogazioni di natura privatistica a favore delle classi anziane, non da Pubblica Amministrazione: TFR e Fondi Pensione.

La Previdenza Complementare

TFR

- TFR (Trattamento di Fine Rapporto): indennità erogata sotto forma di capitale e percepita dal lavoratore al momento della cessazione dell'attività lavorativa
- L'importo risulta dall'accantonamento di una mensilità per ogni anno di lavoro con un interesse pari al 1,5% maggiorato del 75% del tasso di inflazione
- Forma pensionistica riservata ai lavoratori dipendenti
- L'impresa gestisce le risorse accantonate senza uscite di fondi
- Con la riforma Dini era già previsto che gli accantonamenti relativi al TFR potessero essere destinati alla previdenza complementare, ma poche adesioni
- Riforma Maroni: principio del silenzio-assenso. Salvo esplicita volontà contraria, gli accantonamenti destinati al TFR (nuovi) confluiscono in un fondo pensione scelto o dal lavoratore o dal datore di lavoro

La Previdenza Complementare

Fondi Pensione

- Fondi pensione: Possono essere classificati in due categorie:
 - Contribuzione Definita** :ogni lavoratore è titolare di una posizione nell'ambito del fondo alla quale confluiscono i contributi. I versamenti contributivi periodici e i frutti dei contributi accumulati danno luogo a un capitale che si trasforma in rendita al momento della cessazione dell'attività lavorativa. Rischio a carico del titolare del conto (come i sistemi pubblici a capitalizzazione).
 - Prestazione Definita** : il beneficio pensionistico è fissato sulla base di una formula che lega la prestazione al salario e al numero di anni di contribuzione. Rischio all'impresa (come schemi a ripartizione con metodo retributivo)

Componenti Pubbliche e Private

- Nei paesi sviluppati la pensione costituisce la principale fonte di reddito per chi ha cessato l'attività lavorativa.
- Funzione assistenziale: garantita da sistemi paralleli a pensioni.
- Funzione assicurativa: previdenza e tassazione risparmio.
- Pubblico: esigenza di certezza (indicizzazione).
- Privato: garanzia del valore delle prestazioni solo per particolari fasce di reddito.

Vediamo tre esempi:

1. Italia
2. USA
3. Cile

Componenti Pubbliche e Private

1. Italia

- Pensione pubblica indicizzata ai prezzi e con tassi di sostituzione decrescenti all'aumentare del saggio di crescita medio della retribuzione;
- Pensioni private non indicizzate ai prezzi, fondate sul principio della contribuzione definita;
- Con la riforma Dini: funzione previdenziale solo per carriere lente. Per le carriere dinamiche fondi pensione privati (rischio sui beneficiari).

Componenti Pubbliche e Private

2. USA I

- Pensione pubblica indicizzata ai prezzi e tassi di sostituzione decrescenti al crescere del reddito e della velocità di carriera;
- Pensioni private non indicizzate ai prezzi, fondate sul principio della prestazione definita;
- Componente pubblica: pensioni a favore dei dipendenti privati e pubblici, finanziate sia da contributi a carico dei datori di lavoro (parte a prestazione definita) , sia dai lavoratori (parte a contribuzione definita).
- Componente privata copre soprattutto gli impiegati pubblici e i dipendenti di grandi imprese. Prestazioni non indicizzate all'inflazione.
- Componente pubblica 40% risorse complessive per anziani;
- privata 20%, redditi da lavoro e capitale 40%.

Componenti Pubbliche e Private

2. USA II

- Spesa pensionistica: 9,2% PIL: 4,3% Social Security, 3% lavoratori privati, 2% lavoratori pubblici.
- I lavoratori garantiti sia dal sistema pubblico sia privato hanno tassi di sostituzione alti (come EU), funzione previdenziale garantita.
- Quelli che hanno solo la pensione pubblica (met dei lavoratori): copertura adeguata in relazione alla funzione previdenziale solo per i redditi bassi.

Componenti Pubbliche e Private

3. Cile I

- Pensione privata a capitalizzazione+garanzia pubblica di rendimento minimo;
- Tutti i lavoratori dipendenti devono essere iscritti a un fondo pensione liberamente scelto al quale devono versare il 10% del loro salario fino a un massimo prestabilito.
- I fondi operano in concorrenza tra loro e investono i contributi sul mercato finanziario.
- Al pensionamento il titolare riceve il capitale risultante, sotto forma di rendita o, con limiti, di capitale. Sistema a capitalizzazione su base individuale (no fondo pensione di tipo aziendale).

Componenti Pubbliche e Private

3. Cile II

- Lo Stato garantisce comunque una pensione minima e ha il compito di integrare il capitale nell'ipotesi di insufficienza dei rendimenti del fondo pensione e garantisce nel periodo successivo al pensionamento il valore reale della pensione.
- Rischi allo Stato. La concorrenza tra i fondi però determinerà rendimenti più elevati.